

Importante contributo al dibattito sull'arte in URSS

# Inaugurata a Mosca la mostra di Léger



Il pittore Fernand Léger accanto ad una sua opera

Tunisi

## Tredici condanne a morte per il complotto contro Burghiba

TUNISI, 17. Il processo contro i ventisei membri del complotto che avrebbe dovuto portare all'uccisione del presidente Burghiba si è concluso con tredici condanne alla pena capitale. La corte è rimasta in camera di consiglio per ventire ore consecutive. Tra i condannati a morte figurano sette ufficiali dell'esercito e Lazhar Chraït, un popolare analfabeto, vecchio capo partigiano della lotta per l'indipendenza. Gli altri tredici imputati sono stati condannati a pene varianti tra un anno di prigione e l'ergastolo.

Mentre veniva letto il lungissimo dispositivo di sentenza, Tunisi si andava invadendo per il ritorno di Burghiba, che da oltre un mese soggiornava nella cittadina di Lakef.

La congiura venne scoperta il 20 dicembre, alla vigilia del giorno in cui doveva aver luogo l'attentato. Uno dei congiurati aveva rivelato tutto alla polizia. Dall'istruttoria e dal processo è emerso che la congiura era stata essenzialmente organizzata da militari. Tra questi l'autante di

## L'Algeria invia armi in Angola per la lotta di liberazione

ALGERI, 17. Il primo ministro algerino Ben Bella, in un discorso pronunciato questa mattina al Congresso dell'UGTA (Unione generale dei lavoratori algerini), ha dichiarato che l'Algeria sta addossando ufficiali e inviando armi al movimento nazionalista dell'Angola. Il premier algerino ha precisato che alcuni ufficiali si trovano già nel territorio dell'Africa portoghese per guidare i combattimenti per l'indipendenza dell'Angola.

Armi e munizioni erano state chieste una quindicina di giorni fa all'Algeria da Roberto Holden, leader del fronte di liberazione nazionale angolano.

«Entro 48 ore, ha detto Ben Bella, abbiamo inviato queste armi ed abbiamo anche addestrato ufficiali perché partecipino alla lotta del popolo dell'Angola, al quale continueremo ad inviare aiuto».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. Una grande mostra delle opere di Fernand Léger, la prima che abbia luogo nell'Unione Sovietica, è stata inaugurata questo pomeriggio al Museo Puskin di Mosca. La Mostra, organizzata dal Ministero della cultura dell'URSS in collaborazione con la vedova del pittore Nadia Petrovna, che ha personalmente curato lo allestimento, comprende 300 lavori di Léger, tutti provenienti dal Museo di Biot: dipinti, disegni, ceramiche, mosaici, vetrerie, sculture e arazzi disposti in cinque sale del museo.

All'inaugurazione erano presenti il viceministro della cultura Kuznetzov, l'ambasciatore francese Dejan, il presidente della Accademia sovietica delle arti Serov, il segretario dell'Unione dei pittori dell'URSS, Serghei Gherassimov, il vice presidente dell'accademia Maniser, Nadia Léger e il pittore Bauquier (che presentano alcune loro opere come allievi del maestro), oltre a un'imponente folla di giovani tra i quali molti dei pittori sovietici che hanno dato vita alla recente polemica sulle arti figurative.

Prendendo per primo la parola, il ministro Kuznetzov ha tracciato la vita del grande pittore francese e la sua via di sviluppo «complessa e contraddittoria», passata attraverso il cubismo e l'astrazione per sfociare nel realismo.

«Per noi — ha detto tra l'altro Kuznetzov — che siamo partigiani del realismo socialista, vi sono certe cose discutibili e incomprensibili nell'opera di Léger. Ma ne riconosciamo la ricchezza realistica dell'ultimo periodo».

Maniser ha sottolineato «la ricchezza delle forme e la sobrietà dei colori» di questo originale e rivoluzionario artista, mentre Gherassimov ha elogiato di Léger «la sua vita, tutta dedicata alla ricerca, all'abolizione degli schemi e dei confini nell'arte».

La mostra comprende tutti i periodi dell'opera di Léger, dalle opere del 1905 ancora influenzate dall'impressionismo alle prime ricerche cezanniano-cubiste, dai dipinti cubisti a quelli non figurativi fino alla stagione matura in cui Léger arriva a un'originale e rivoluzionaria fusione di alcuni aspetti dell'astrattismo (per esempio il colore non legato al disegno) con una libera e realistica rappresentazione dell'uomo moderno nel quadro della civiltà meccanica.

La prima sala è aperta da una grande fotografia del pittore nel suo studio, ai piedi della quale in una teca di cristallo è collocata la sua tavolozza così enorme, così spessa di colori avvolgibili e mescolati che ci si stupisce che il pittore potesse tirarne colori così puri e squillanti. In questa sala figurano le opere più famose dell'ultimo periodo: la serie dei «Costruttori», dei «Città», la «Scampagnata», gli «Acrobati». Più avanti troviamo le opere dal 1905 fino alla seconda guerra mondiale, cubiste e non figurative, in cui è avvertibile la ricerca di una nuova dimensione umana attraverso la riduzione della realtà a forme e simboli esatti. Vengono poi i «Musicanti» in varie versioni, i «Tuffatori», i disegni che ricostruiscono lo sforzo di ricerca e la serietà dell'artista in una creazione che non è mai casuale.

Sul fondo, di fronte alla entrata, è stata realizzata dai maestri vetrai di Losanna, appositamente per questa mostra moscovita, una vetrata a colori di cui Léger aveva eseguito il cartone nel 1950.

Immediatamente dopo l'inaugurazione sono incominciate, attorno ai quadri della mostra francese, le prime appassionate discussioni. Va notato infatti che la mostra si apre in un momento particolarmente interessante, mentre è in corso un largo dibattito sull'arte figurativa in generale sulla creazione artistica. La lezione cubista di Léger, è da augurarselo, potrà forse servire a chiarire certi aspetti di questo dibattito e migliorare l'atmosfera della discussione. Tanto più che molte esperienze attuali dei giovani sovietici si richiamano originalmente all'arco realista Cézanne-cubismo. La mostra resterà aperta due mesi a Mosca e poi successivamente si trasferirà a Leningrado, Kiev, Tbilissi e Minsk.

Prima che la corte si ritrasse in camera di consiglio, tutti gli imputati hanno impiantato perdonio e indulgenza. L'ex capo partigiano Chraït, che vagheggiava di direttamente ministro della difesa, ha detto: «Sono padre di figli in tenera età. Ho servito il mio paese. Chiedo perdonio al mio popolo, al mio partito e al capo dello Stato».

Un altro degli imputati, Ben Kamel, nel chiedere a Burghiba di perdonarlo e salvargli la vita, ha manifestato il desiderio di rimanere sempre in carcere e per sfuggire alla vendetta del popolo.

a. p.

Le riforme sovietiche

# Organizzato nell'URSS il controllo di massa

## Ciombe incontra funzionari dell'ONU



LEOPOLDIVILLE — Poliziotti congolesi armati di mitra sorvegliano l'ambasciata inglese mentre si svolge una dimostrazione di protesta (Telefoto ANSA-L'Unità)

LEOPOLDIVILLE, 17. — Ciombe è rientrato oggi pomeriggio ad Elisabethville dalla sua roccaforte di Kolwezi ed in serata si è incontrato con alti funzionari dell'ONU. Ufficialmente l'incontro ha avuto luogo per concordare l'ingresso delle truppe delle Nazioni Unite a Kolwezi. Il fatto però che l'organizzazione internazionale fosse rappresentata da esponenti di primo piano nel Katanga, e cioè il vice capo della missione, George Sherry ed il comandante militare, generale Chada, ha dato al colloquio un significato più largamente politico.

Nel piano filo-americano di riunificazione del Congo è prevista, come è noto, anche la utilizzazione di Ciombe sia come presidente della provincia del Katanga, sia, per sì, come eventuale componente del governo centrale.

L'atteggiamento del secessista nelle ultime settimane e soprattutto le sue minacce di far saltare gli impianti minerali della ricca regione, avevano messo Ciombe in una posizione difficile. Oggi, invece, l'accettazione formale da parte di Ciombe della fine della secessione e le promesse di impunità fatte da Adula sembrano aver aperto la strada ad un «recupero».

Fino a 30 gradi sotto zero

## Una ondata di gelo sulla Polonia

Dal nostro corrispondente

### Colloqui fra comunisti cinesi e indonesiani

PECHINO, 17.

Lui Sciao Ci, presidente della Repubblica popolare cinese e vice presidente del Comitato centrale del Partito comunista, ha ricevuto una delegazione del partito comunista indonesiano diretta dal vice presidente Nioto. La delegazione indonesiana si trova in visita a Pechino da alcuni giorni per incontrare i massimi dirigenti comunisti cinesi.

Prima che la corte si ritrasse in camera di consiglio, tutti gli imputati hanno impiantato perdonio e indulgenza. L'ex capo partigano Chraït, che vagheggiava di direttamente ministro della difesa, ha detto: «Sono padre

di figli in tenera età. Ho servito il mio paese. Chiedo perdonio al mio popolo, al mio partito e al capo dello Stato».

Un altro degli imputati, Ben Kamel, nel chiedere a Burghiba di perdonarlo e salvargli la vita, ha manifestato il desiderio di rimanere sempre in carcere e per sfuggire alla vendetta del popolo.

f. b.

CARACAS, 17.

Un esame di tutti i partecipanti relativi al clamoroso «furto a mano armata» di cinque celebri quadri esposti al Museo di Belle Arti permette di dare un giudizio preciso sugli autori dell'attacco colpo e sulle finalità del gesto. Non si tratta di un atto di banditismo.

Gli autori dell'operazione (quindici, fra cui due ragazzi) sono membri di una organizzazione clandestina di estrema sinistra, il «Fronte di liberazione nazionale», che conduce da tempo contro il presidente venezuelano, Benito Pérez Gómez.

Già molti giorni prima che venisse letto il verdetto, i quindici, fra cui due ragazzi, avevano bloccato e tagliato le linee ferroviarie e fatto saltare le centrali termoelettriche, alle officine, e ai grandi centri urbani.

Il «furto» è quindi in realtà un gesto dimostrativo, destinato a richiamare l'attenzione delle forze armate di liberazione nazionale. Preleviamo cinque quadri affinché si sappia in Francia e nel mondo che il popolo del Venezuela è in guerra col governo.

I quadri asportati sono: «Fiori in un vaso di rame» di Van Gogh (1886); «Natura morta con ventaglio» di Gauguin (1889); «Bagnanti di Cézanne (1890-94); «Natura morta» di Picasso (1929) e «Natura morta con pere» di Bracque (1890).

Che si tratti di un gesto politico è confermato dalla estrema cura con cui i «rapinatori» hanno portato via i quadri, proteggendoli dalla pioggia che cadeva abbondante. Del resto, lo stesso indirizzo delle indagini lo provava. La polizia, munita di un mandato della magistratura, ha invaso il recinto dell'Università Autonoma, nota come roccaforte rivoluzionaria, affermando che i quadri sono partiti dalla regione di Katowice.

Giunti sul posto a bordo di grosse automobili americane, i quindici giovani sono penetrati nel Museo, hanno disarmato e rinchiuso in uno sgabuzzino i cinque guardiani che sorvegliavano l'esposizione. «Cento anni di pittura francese» e hanno bloccato tutte le uscite. Nelle sale si trovavano circa quattrocento studenti (la mostra ha ovviamente grande successo). Uno di essi, appartenente ad una organizzazione

di destra, ha gridato rivolto ai «rapinatori»: «Se chi siete e sono vostro avversario».

Una delle ragazze che partecipavano al colpo ha reagito sparandogli addosso e ferendolo gravemente.

Quindi, secondo quanto affirmano i testimoni oculari, il capo degli assalitori ha arringato la folla con un breve discorso politico, dicendo all'altro: «Questo gesto lo abbiamo compiuto in nome delle forze armate di liberazione nazionale. Preleviamo cinque quadri affinché si sappia in Francia e nel mondo che il popolo del Venezuela è in guerra col governo».

I quadri asportati sono: «Fiori in un vaso di rame» di Van Gogh (1886); «Natura morta con ventaglio» di Gauguin (1889); «Bagnanti di Cézanne (1890-94); «Natura morta» di Picasso (1929) e «Natura morta con pere» di Bracque (1890).

Che si tratti di un gesto politico è confermato dalla estrema cura con cui i «rapinatori» hanno portato via i quadri, proteggendoli dalla pioggia che cadeva abbondante. Del resto, lo stesso indirizzo delle indagini lo provava.

La polizia, munita di un mandato della magistratura, ha invaso il recinto dell'Università Autonoma, nota come roccaforte rivoluzionaria, affermando che i quadri sono partiti dalla regione di Katowice.

Giunti sul posto a bordo di grosse automobili americane, i quindici giovani sono penetrati nel Museo, hanno disarmato e rinchiuso in uno sgabuzzino i cinque guardiani che sorvegliavano l'esposizione. «Cento anni di pittura francese» e hanno bloccato tutte le uscite. Nelle sale si trovavano circa quattrocento studenti (la mostra ha ovviamente grande successo). Uno di essi, appartenente ad una organizzazione

Stabiliti i compiti dei nuovi organismi che funzioneranno secondo i principi leninisti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. Il Comitato centrale del PCUS ed il Consiglio dei Ministri hanno approvato oggi un documento che definisce i compiti, la precisione, i compiti, i diritti e i doveri dei nuovi organismi del controllo di massa.

Il ritorno alla organizzazione del controllo popolare di massa, secondo i principi leninisti, era stato rivendicato già al XXII Congresso come una necessità indiscutibile per liquidare certi fenomeni, nati nel periodo staliniano e poi radicati nell'abitudine del lavoro di ogni giorno.

Il compito fondamentale dei comitati di controllo e dei loro organismi locali — deve consistere in un aiuto permanente del partito e dello Stato nella esecuzione del Programma, nella organizzazione di un controllo sistematico sulla esecuzione delle direttive del partito e del governo, in un ulteriore perfezionamento della direzione politica, e in una lotta per la ascesa dell'economia socialista.

Dopo questa premessa generale, il documento descrive, punto per punto, i compiti, i diritti e i doveri degli organismi di controllo, che possono essere così riassunti:

1) Gli organismi in questione debbono essere, nella pratica, gli organizzatori del controllo popolare di massa, debbono diventare una forza democratica quale «nessun paese capitalistico possa o saprà organizzare»; 2) i quattro organismi congiunti di partito e di Stato, i comitati di controllo debbono non soltanto verificare e colpire, ma soprattutto «prevenire gli errori ed ogni eventuale abuso a qualsiasi livello, facendo particolare attenzione alla esecuzione dei compiti economici»; 3) questi comitati debbono organizzare il loro lavoro in modo che i burocrati, i fanfaroni, i corrotti, i ladri, gli speculatori e i falsificatori di cifre sentano costantemente la inevitabilità della punizione; 4) d'altra parte, i comitati debbono appoggiare e stimolare tutto ciò che è vivo e progressivo in ogni campo della vita sovietica, eliminare le defezioni per migliorare la situazione generale; 5) deve essere chiaro che l'attività degli organismi di controllo non limita la responsabilità degli altri organismi di partito e di Stato, i quali, al contrario, debbono costantemente elevare la qualità del loro lavoro indipendentemente dalla azione di verifica dei comitati di controllo.

La risoluzione fornisce poi indicazioni dettagliate sui modi di organizzare i comitati di controllo a tutti i livelli: «pubblica, regione, territorio, distretto, fabbrica, cantiere, reparto, coloco e così via». I gruppi di controllo alla base debbono riunire gli elementi più attivi, comunisti e senza partito, sindacalisti, specialisti, tecnici, scienziati, artisti, razzie, giornalisti, giovani comunisti e operai». Il presidente del gruppo saranno eletti dalle assemblee generali di ogni gruppo.

Tra i compiti dei gruppi a livello più elevato sono indicati: il miglioramento del lavoro dell'apparato statale e amministrativo, la diminuzione degli organici e il perfezionamento della direzione, lotta contro qualsiasi violazione della disciplina di partito e di Stato, la soppressione di ogni manifestazione campanilistica, la liquidazione del burocratismo in tutte le sue forme e la campagna contro gli sperperi.

I comitati di controllo hanno il diritto di ascoltare resoconti dei dirigenti dei comitati di partito, di partecipare alle sessioni dei sovieti, dei comitati statali e dei consigli di produzione, a seconda del livello di ciascun comitato.

In fine, i comitati hanno il dovere di ascoltare tutte le lamentevoli scritte o orali e di rendere pubblici, localmente, attraverso la stampa, la radio e la televisione, i risultati delle loro verifiche e dei provvedimenti presi per la eliminazione delle insufficienze rilevate in tutti i controlli.

Per il 42° del PCI il numero 3 di RINASCITA domani in vendita nelle edicole pubbliche:

- Il controllo operaio nel primo e secondo dopoguerra
- Esperienze di governo della classe operaia durante la guerra di Liberazione
- Documenti inediti sui rapporti tra il PCI e il PSI subito dopo la scissione di Livorno
- Antonio Labriola, primo marxista italiano

Marocco

Il PC reclama il diritto di tornare alla legalità

CASABLANCA, 17.

In una dichiarazione pubblicata nei giorni scorsi a Casablanca, il Partito comunista marocchino (che vive in condizioni di illegalità dal febbraio 1960) reclama — nel rispetto dei dettami della Costituzione recentemente promulgata in Marocco — l'abrogazione del decreto di interdizione del PCM e il pieno riconoscimento legale della sua esistenza e della sua attività.

Il documento ricorda che con il processo del febbraio 1960 è stato portato un duro colpo a tutto il popolo marocchino: alla sua classe operaia, ai suoi contadini poveri, a coloro che vivono ancora sotto il dominio coloniale o neo-coloniale. La dichiarazione si rileva poi che gli articoli 5, 6 e 9 della Costituzione (per quanto essa sia mancavole in molti punti, e nonostante il fatto che contro le imperfezioni della carta costituzionale intendano battersi i comunisti e i